

IL BAROMETRO DELLE CIPOLLE

LA LETTURA TRA IL 24 E IL 25 GENNAIO
NELLA NOTTE DI SAN PAOLO DEI SEGNI VENGONO
ESPOSTI GLI SPICCHI CON IL SALE: «A SECONDO
DELLO SCIoglimento SI FANNO LE PREVISIONI»

La tradizione contadina di Urbania Anche l'Università verifica i risultati

Nell'ambito del corso 'Analisi di scenario' tra economia e meteo

di LARA OTTAVIANI

LE CIPOLLE sono entrate all'Università di Urbino e addirittura sono citate in un corso sulle previsioni economiche. Nel 2008, il barometro di Urbania era stato oggetto di una tesi di laurea, ma da qualche anno il professor Giorgio Calcagnini parla delle cipolle ai suoi studenti del corso di Analisi di scenario. «Qualche anno fa ho proposto un corso sulle previsioni, strumento fondamentale all'interno delle aziende e per chi fa l'economista: tutte le decisioni che si prendono guardano al futuro che però non si può conoscere - spiega Calcagnini -. In passato chi faceva le previsioni era considerato un mago e quindi era anche perseguitato; oggi fare le previsioni, invece, è diventata un'attività remunerativa e importante, che permette di evitare situazioni pericolose, come per le previsioni meteorologiche. Nel corso io faccio una similitudine tra le previsioni in economia e le previsioni del tempo: durante la seconda guerra mondiale, gli americani avevano sviluppato un siste-



DOCENTE

Giorgio Calcagnini si occupa delle cipolle nel corso 'Analisi di scenario'

ma meteo molto importante perché quando mandavano i bombardieri in Europa dovevano capire se c'erano le condizioni di assenza di nuvole. Usavano dei modelli, sistemi di equazioni, molto simili a quelli che usavano gli economisti. Finita la guerra, molti di questi meteorologi passarono a fare gli economisti perché usavano strumenti simili».

ALL'INIZIO del corso di Analisi di scenario, il professor Calcagnini spiega che nei metodi che si usano in economia sono fondamentali la scientificità e la replicabilità: «A quel punto cito le cipolle di Urbania e aspetto sempre con ansia il responso, che tra l'altro arriva più o meno quando io inizio il corso: faccio vedere le previsioni dell'anno precedente, per farmi dire se erano corrette oppure no, e quelle nuove. Ai miei studenti spiego come vengono fatte, da quale tradizione provengono e che non sono di carattere scientifico. I miei studenti sono sempre curiosi e un ragazzo fece una tesina per verificare se le previsioni erano corrette o meno».